

## ABETE ROSSO - *Picea abies*

L'abete rosso, con le popolazioni della Siberia (*Picea abies* subsp. *obovata*), è la specie forestale più importante del Mondo per la vastità dell'areale, per la densità della presenza nell'areale, per il commercio del legname ed anche per l'ampio uso in arboricoltura da legno

### Morfologia e genetica

Albero alto fino a 60 m col fusto dritto e poco rastremato. Chioma ogivale oppure conica. La corteccia giovanile è rossastra con piccole squame membranacee, poi diventa grigia con squame rotonde. I rametti giovani sono rossastri oppure giallo-arancio. Gli aghi sono di colore verde non intenso, debolmente pungenti, spesso incurvati, lunghi 1,5-2,5 cm, persistono fino a 8-10 anni. Caratteristico del genere è il modo con cui gli aghi sono portati sopra cuscinetti che simulano dei peduncoli, ma si tratta di emanazioni della corteccia che persistono dopo la loro caduta dando al rametto un aspetto rugoso. I coni sono cilindrici, appuntiti all'apice, lunghi 10-20 cm; sessili, maturanti in un anno, cadono interi dopo la dispersione del seme. L'apparato radicale dell'abete



rosso è tipicamente superficiale.

La variabilità morfologica è notevole. In piante dello stesso popolamento, i coni maturi possono essere verde-giallastri (varietà *chlorocarpa*) oppure rossastri (v. *erythocarpa*); le squame dei coni possono essere appuntite (var. *acuminata*) o gradualmente smussate e arrotondate come nella var. *obovata*. In Europa queste tre varietà coesistono, la *obovata* è più frequente in Scandinavia e, poi, diventa esclusiva in Siberia

dove è considerata come una sottospecie. In alta quota, la chioma delle piante è molto stretta, con brevi rami orizzontali; a bassa quota è più ampia con rami secondari penduli a festone. Gli ecotipi di alta montagna, se coltivati più in basso, conservano l'accrescimento più lento, ma entrano presto in vegetazione rischiando le gelate tardive; quelli di bassa quota, se impiantati più in alto, ritardano l'entrata in vegetazione, ma mantengono l'incremento più rapido.

La grande variabilità individuale ha permesso la selezione di cultivar (ornamentali, da albero di Natale ed anche da legno) che vengono propagate per innesto oppure, con particolari accorgimenti, anche per talea.

### Distribuzione

Il vastissimo areale è divisibile in tre parti: (1) tutta la Siberia fino al Pacifico con la subsp. *obovata*; (2) le pianure della Polonia, della Russia e le pianure e le colline dei paesi scandinavi; (3) le Alpi e

le altre montagne dell'Europa orientale con relitti meridionali sull'Appennino Settentrionale e sui Monti Rodopi fra Bulgaria e Grecia.



Nel versante italiano delle Alpi i boschi a dominanza di abete rosso (le peccete) si collocano fra 800 e 1.900 m di altitudine su tutto l'arco tranne che in Piemonte dove l'abete rosso è raro e dove il paesaggio forestale di alta montagna è caratterizzato dai lariceti.

Nell'Europa Media l'abete rosso, fin dal Settecento, è stato progressivamente diffuso anche in collina con più milioni di ettari di

impianti da legno in terreni originariamente occupati da querceti.

### **Autoecologia**

L'abete rosso richiede un periodo vegetativo minimo di 70-80 giorni e temperature medie annue comprese fra 2° e 8°C; in stazioni con temperature più elevate, accusa fenomeni di senescenza anticipata. Sopporta temperature minime fino a -36°; è poco soggetto a danni da gelate primaverili. Subisce facilmente danni da siccità con abbassamento di accrescimento, cretti sul legno, deperimento e, soprattutto, attacchi di parassiti di debolezza anche per più annate dopo l'evento. I danni da siccità sono facilitati dalle radici superficiali e dalla chioma assai densa che intercetta notevoli quantità di pioggia. Per le colture al limite caldo si stimano necessari almeno 300 mm di pioggia estiva. Tuttavia l'elevata umidità atmosferica dei climi di tipo oceanico è considerata un fattore sfavorevole. Si adatta a tutti i suoli compresi quelli molto acidi.

L'ottimo edafico sta su suoli ricchi di elementi nutritivi, subacidi (pH=6) e con humus di mull; per il resto non si dimostra particolarmente esigente: certamente non frugale. Il pH troppo basso può provocare carenze di elementi nutritivi. I suoli non sufficientemente decalcificati derivanti da rocce carbonatiche comportano il rischio di clorosi.



La profondità e l'aerazione del suolo favoriscono l'approfondimento delle radici e quindi anche la stabilità. Fondamentalmente una sufficiente capacità di ritenzione idrica del suolo.

Tollera i suoli torbosi e palustri pur presentandosi con piante di modeste dimensioni, intollerante, invece, dei suoli compatti. Un certo ristagno d'acqua è sopportato, sia pure con riduzioni di sviluppo e solo temporaneo. Per l'ottimo, gli

orizzonti idromorfi a gley debbono trovarsi a profondità maggiore di 35 cm.

Mediamente tollerante dell'ombra. Ha un discreto potere di concorrenza nei confronti del larice e del pino silvestre; minore nei confronti dell'abete bianco e delle latifoglie. Non supera la concorrenza delle erbe nitrofile di tagliata. La rinnovazione naturale è capace di resistere alla copertura di piante adulte per 50-70 anni (meno, quindi dell'abete bianco). Le piante adulte: per l'ottimo debbono avere il 50% della chioma in pieno sole.

L'abete rosso si conferma come una delle specie che dimostrano una grande ampiezza rispetto al clima: delle estese peccete coltivate nell'Europa Centrale su colline di competenza delle querce fino a mescolarsi massime altitudini nei larici cembreti. I boschi di abete rosso hanno sensibile differenza di fisionomia di funzionamento e di attitudini culturali secondo la quota.

Testo tratto da: Giovanni Bernetti, *LE PIANTE DEL BOSCO Forme, vita e gestione*, Arezzo, 2015  
Foto della Redazione di Cansiglio.it